NECROLOGIA DI GABRIELE NIGRI PER GIUSEPPE FASULO (DEI TEATINI)

Giuseppe Fasulo

NECROLOGIA

DI

GABRIELE NIGRI

per

GIUSEPPE PASULO

(DEI TEATINI)

Dovea una testimonianza di affetto al mio amico **Gabriele Nigri** e gliela rendo col dettarne la necrologia —

GIUSEPPE FASULO

Sorrento Dicembre 1870

Uno individuo dalla peregrina intelligenza, che sino dall' alba degli anni addimostra una spiccata tendenza all' arte musicale e fa presentirne ai cultori, quel grande avvenire, che tanto ha caratterizzato la sua esistenza . . . . .

Uno amico dal cuore generoso — dai tratti leali — dalle garbatissime forme — dal saggio consiglio — dal prudente riserbo — dal contegno affatto studiato, richiesto nella più alta, come nella meno elevata società . . . . . .

Un marito dalla più tenace affezione — dai più squisiti sentimenti dello amore — da tutta la effusione del nobile suo animo —

Ecco *Gabriele Nigri*, che nel mattino del 22 ottobre 1870, la morte, col suo inesorabile piglio, rapiva ai suoi molti ammiratori, ai suoi numerosi amici, alla sua ancora giovane consorte ! ! !

I suoi ammiratori si rattrovano quasi che in ogni angolo della Europa . . . .

I suoi amici stanno a Pietroburgo — Berlino — Londra Parigi — in ogni parte d' Italia . . . . .

La sua consorte è Giovanna Simone . . . . . .

Bisceglie , questa città del Barese colle sue sponde bagnate dallo Adriatico, che gli antichi denominavano *Vigiliae*, nel giorno 10 febbrajo 1813 vide bere le aure della vita a questo illustre suo figlio . . . . Nacque di Giovanni e Giovanna Maria Albrizio — decimo tra undici figli.

Senza avere peranco raggiunto i due lustri, il Nigri offriva tutte le riprove della sveltezza del suo raro ingegno, con a capo la scintilla del estro musicale, dal quale pareano come estasiati i suoi teneri anni — ! Il raggio del suo genio investì l' animo del germano Sergio in fama, non solo di egregio suonatore di Flauto, ma secondo a nessuno — Questi nella estate del 1822 seco condusse in Napoli Gabriele.

Durante pochi mesi , vuoi il talento, vuoi la tenacità di proposito , grazie ai suoi rapidi progressi nell' arte , guadagnava per concorso una piazza a metà gratuita nel collegio di Musica di S. Pietro a Majella — a quei dì installato in S. Sebastiano.

Al termine di uno anno della sua entrata in collegio, Gabriele già non è più di *peso* alla famiglia — Ha sostenuto un nuovo sperimento in cui è finito per restare vincitore della intera piazza gratuita nel rinomato collegio — dei Cimmarosa — dei Zingarelli — dei Bellini — dei Mercadante . . . . Altrettanti fari collocati ai poli della sua carriera ! ! !

Compiendo il terzo lustro, è così avanti negli studii e nello esercizio dell' arte al canto ed al *piano* che ben la

fa da maestro agli altri suoi convittori — In questo periodo il Bellini dalla sua anima amore ed armonia, non disdegnava a quando a quando chiamare a sè d' intorno il Nigri, e leggergli le sublimi creazioni del suo genio, vorrei dire, a pesarne da se stesso il merito, a seconda la emozione del discepolo !!!

Da questa predilezione, che Bellini ti addimostra al Nigri, perchè ha di leggieri intraveduto in lui scintillare le faville di uno ingegno non comune nell' arte, il giovanetto maestro, eccolo acclamato nella più scelta società della aristocrazia Napoletana, ove, nei trattenimenti musicali gli è dato manifestare a volta a volta tutta la potenza e le risorse dell' arte, cui è leva il suo genio. . .

Ma come a primavera il fiore, è forza venga fuori dalla sua buccia ed inondi la valle della fragranza del suo olezzo — viene a sua volta, pel giovane Nigri, la ridente stagione, in cui, non più il collegio di S. Pietro a Majella — non più la stessa Napoli, valgono a contenere e la esuberanza del suo estro e l' ardenza delle sue aspirazioni. . .

Un viaggio a Parigi, la capitale delle grandi speranze e delle romanzesche fortune per lo individuo dallo svegliato ingegno e dal cuore di ferventi battiti . . . . è il sogno irradiato dal sole ardente della gioventù sua — è la sola obbiettiva, cui, con tutte le forze del suo animo, ha indirizzato la mente — La crisi finanziaria in cui a quei dì versava la sua famiglia, è l' ostacolo, che si frappone ai suoi disegni, che contraria i suoi voti. . . Ma come

un faro, che da lungi projetta, insieme alla luce, la salvezza del naufrago—Pasquale Simone marito di sua sorella Maria, che pari alla fama di uomo onesto e generoso, si godea di largo patrimonio; avvisando da Bisceglie ai bisogni del giovane cognato, lo fornì di leggieri e di gran voglia dei mezzi a lui necessarii per intraprendere il viaggio, ch' era in cima a tutti i suoi pensieri.

Di quì il Nigri si stabilisce a Parigi—La sua ardente aspirazione è appagata. . . L'ora in cui debbe svolgersi il suo destino già scocca dalla squilla misteriosa del tempo—Sfidando ogni maniera di seduzione, che lo circonda; con una gioventù, che varca di poco il terzo lustro non si sa spendere altrimenti, che in pubbliche e private accademie, ove, tutti mette a profitto i suoi studii, e facendola da maestro di canto e di *piano* presso cospicue famiglie—In questi primordii della sua carriera più che a protettore si ebbe a caldo amico il Rossini—E quando più tardi si dipartì la prima volta da Parigi, Rossini prendea un pezzo di carta e scrivea:

Parigi 29 dicembre 1836 « Il mio amico Nigri è un « genio per la musica, eccellente professore di canto, « buono accompagnatore al *piano*; rispondo personalmen- « te del suo carattere e lo raccomando caldamente agli « amatori di musica. « Rossini »

Coi mezzi dell' arte di cui sapea disporre e con questa raccomandazione del Rossini, il Nigri a 23 anni, pari agli allori, raccolse a Londra una fortuna al di là dei suoi ordinarii bisogni.

In men che due anni, di ritorno a Parigi e proprio ai principii del dicembre 1838, inviò, restituendo, a suo cognato Simone, la somma, che solo qualche anno avanti ne avea ricevuto — e, che questi non volea punto restituita, come è chiarito da una lettera dello stesso al Nigri, in data del 29 dicembre 1838, Bisceglie — Questa lettera commosse superlativamente il Nigri, di tal che, come per gratitudine, la portava sempre addosso insieme allo autografo del Rossini.

Volgendo l'anno 1839 s'incontra con Gianbattista Rubini, il quale con quello alcunchè di etereo della sua voce ha stordito l'Europa — e dal conoscersi ed apprezzarsi a vicenda ne nasce una doppia amicizia del cuore e dell'arte, che ne giovi ad entrambi nello interesse e nella fama — Ma in questo istesso anno, mentre che il Nigri basa la fortuna dei suoi talenti — un doppio dolore piaga il suo cuore.

Il giorno 24 aprile si moriva l'uomo pel quale egli avea raggiunto la presente situazione — Pasquale Simone . . . .

Il 20 novembre trapassava del pari suo fratello Sergio dal quale si compiaceva riconoscere ogni maniera di avviamento all'arte . . . . .

Intanto Parigi — Londra — Berlino — Pietroburgo son divenuto successivamente il campo, ove il talento del Nigri ha impiantato la bandiera del successo. Così è, che il Rubini in una lettera al Nigri in data di Berlino 15 febbrajo 1843, ed indirizzatagli a Londra — mentre lo in-

vita ai grandi concerti di Pietroburgo, che doveano avere cominciamento al 15 marzo — conchiude colle seguenti parole « lascia tutto e vieni subito, il guadagno « sarà diviso egualmente, senza di te non si può avere « gran successo. »

Di quì che resta nove anni in Russia, ove, è tanto commendato nell'arte presso le più illustri famiglie delle principali città, e grandemente onorato della direzione delle Musiche della cappella Imperiale dello Czar . . . .

Però questo brillante arringo del Nigri, che oltre alla fama di egregio professore, gli avea altresì procacciato un vistoso patrimonio, dovea troppo prestamente volgere al suo termine!!! Nella stagione estiva del 1848 ai bagni di Baden, un medico tedesco di molta riputazione, gli consiglia ritirarsi affatto dalla sua carriera; perocchè le emozioni del suo animo essendo di gran lunga superiori alle sue forze fisiche, quantunque di atletiche forme, lo avrebbero indubbiamente stremato e ridotto innanzi tempo al sepolcro. Che anzi; ove alla composizione di romanze — ariette — ballate — duetti — occupasse buona parte pel giorno, sarebbe rimasto vittima di una congestione cerebrale — Con una fervida immaginativa — la immaginativa tutta propria alla musica ed alla poesia — il Nigri s' impressiona del tristo vaticinio ed ai 37 anni abbandona l' avventurosa carriera, in cui è già tanto distintò, con tutta la prospettiva del prestigio attuale e della speranza di un più grande avvenire — Delle diverse produzioni, che ha rimasto, va distinta la romanza il *Pri-*

gioniero, che in qualche anno solamente si può dire abbia fatto il giro dei due mondi, tanta è stata la moltiplicità delle edizioni e la quantità delle ricerche!

Ma il Nigri metta pure da banda lo esercizio dell' arte nel periodo più lusinghiero degli anni : non per questo gli verrà meno l' amicizia degli uomini più distinti della età nostra di cui si avea saputo conciliare tanto la benevolenza e la stima coi suoi portati del genio. A lui familiari essendo le lingue francese inglese tedesca russa, come ben rinomato artista, la scelta società d'Italia Francia Inghilterra Germania Russia, lo ricercava nei particolari convegni, come colui, senza del quale non si sarebbe ricreata una eletta brigata di amici — Dipartendosi da Pietroburgo in attestato di viva compiacenza da parte del governo Russo — venne onorato del Vice-consolato Imperiale nelle Puglie — A Londra ed a Parigi soccorse del suo obolo la emigrazione italiana : ma per suo convincimento n'affermava del continuo avere sempre abborrito le conspirazioni e le sette — Portò il suo sassolino, come ogni cittadino caldo di amore di patria, allo edificio della nazionalità italiana — ma, si dolea che pur troppo non tutti gli uomini del potere erano all' altezza dei bisogni della nazione, e del popolo — Così stando la cosa, e pel suo spirito d' indipendenza e perchè cominciava ad avvertirsi travagliato da quel tumore eteroclito al colon, che dopo pochi anni dovea ridurlo, quasi immaturamente al sepolcro, si ritirò anche, non dirò già da pubblici ufficii, che di qualunque natura gli fossero

stati offerti, non volle mai accettare, ma dalla stessa vita di rapporto e di espansione sociale.

Intanto da banda la carriera dell' arte, da banda la vita esterna . . . . come anima ardente – come cuore generoso — come natura bisognosa di emozioni, non gli resta che a fare sperimento di una vita intima, una vita di famiglia. . .

Ravvolgendo queste idee in sua mente nella estate del 1864, muove a passare qualche mese in Sorrento d'onde richiama da Bisceglie presso di se in Napoli le sue nipoti Antonia e Giovanna Simone. Nella vita di provincia, anzi nella quiete delle ville di Sorrento in lui il bisogno della famiglia si determina si svolge e si afferma. Quivi nei reconditi seni del suo pensiero, a proprio consiglio della mente e del cuore, senza punto manifestarlo, è già avvenuta la scelta . . . . Egli ha instintivàmente ceduto ad una felice inspirazione della vita! La nipote Giovanna, che gli ricorda il nome di suo padre e sua madre . . . l'affetto di sua sorella Maria e la generosità del cognato Pasquale Simone, genitori di costei: già da gran pezza trapassati: è la donna sulla quale dà or' avanti raccoglierà tutti i suoi pensieri, i suoi affetti, le sue sollecitudini — Aggiungi: una circostanza viene a sempre più raffermarlo nel suo proposito, e questa non è certo nelle sue previsioni — Le cure affatto speciali e tenerissime, che gli profusero le sorelle Antonia e Giovanna ai giorni del disastro, che lo colpiva, nel fallimento di un suo amico, in cui perdeva quasi la terza parte del suo pa-

trimonio . . . . Edificato dalla condotta di queste nipoti a suo riguardo, non tardò guari a tradurre in fatto il suo disegno . . . .

Il giorno 29 dicembre 1865 , Giovanna Simone , era allo stesso tempo nipote e sposa . . . .

Provò solo qualche giorno la estasi e le dolcezze della paternità ! ! ! Il cielo non volle che gli sopravvivesse un figlio a raccogliere la eredità del suo amore del suo genio della sua fortuna . . . .

Nell' ordine della provvidenza era scritto altrimenti... Più che il mio intuito, pare che uno angelo mi svolga le cifre del mistero — « Un giorno la prole del benefattore di *Gabriele Nigri* per *Gabriele Nigri* bisogna sperimenti i benefizii della paterna generosità.

Gabriele Nigri colla leale condotta della sua vita, che volle come riflessa nelle solenni sue disposizioni al letto del dolore, ove la Religione lo allegrò di tutti i suoi conforti , ha risposto a questo ordine superiore di giustizia, che a pochi mortali è dato intravedere nelle tanto svariate fasi della esistenza . . .